

Percorsi istituzionali

Numerose e in parte sovrapponibili sono le aggregazioni promosse sul piano istituzionale, per lo più in forma di Distretti ripresi da quelli industriali (e dalle stesse Reti EcoSol con i DES), in cui centrale è il tema del cibo nei suoi diversi aspetti (produzione, trasformazione, distribuzione, consumo); di seguito se ne citano alcune.

Comunità del cibo e della biodiversità

Art. 13 L.194/2015 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare”:

1. Al fine di sensibilizzare la popolazione, di sostenere le produzioni agrarie e alimentari, in particolare della Rete nazionale di cui all'articolo 4, nonché di promuovere comportamenti atti a tutelare la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, anche con il contributo dei consorzi di tutela e di altri soggetti riconosciuti, possono promuovere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'istituzione di comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

2. Ai fini della presente legge, sono definiti «comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare» gli ambiti locali derivanti da accordi tra agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici.

3. Gli accordi di cui al comma 2 possono avere come oggetto:

a) lo studio, il recupero e la trasmissione di conoscenze sulle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali;

b) la realizzazione di forme di filiera corta, di vendita diretta, di scambio e di acquisto di prodotti agricoli e alimentari nell'ambito di circuiti locali;

c) lo studio e la diffusione di pratiche proprie dell'agricoltura biologica e di altri sistemi colturali a basso impatto ambientale e volti al risparmio idrico, alla minore emissione di anidride carbonica, alla maggiore fertilità dei suoli e al minore utilizzo di imballaggi per la distribuzione e per la vendita dei prodotti;

d) lo studio, il recupero e la trasmissione dei saperi tradizionali relativi alle colture agrarie, alla naturale selezione delle sementi per fare fronte ai mutamenti climatici e alla corretta alimentazione;

e) la realizzazione di orti didattici, sociali, urbani e collettivi, quali strumenti di valorizzazione delle varietà locali, educazione all'ambiente e alle pratiche agricole, aggregazione sociale, riqualificazione delle aree dismesse o degradate e dei terreni agricoli inutilizzati”.

Distretti rurali e agroalimentari di qualità ([mappa dei Distretti per Regione](https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/924)) (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/924>).

“Il decreto legislativo n.228/01 “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo a norma dell’articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”, dà alle Regioni la possibilità di individuare e, successivamente, promuovere l’organizzazione di sistemi locali e produttivi particolarmente caratterizzati dalla presenza di attività agroalimentari e da un territorio con forti elementi di ruralità sia nelle dinamiche socio-economiche sia nella struttura paesaggistica.

Il citato decreto legislativo definisce i distretti rurali e quelli agroalimentari di qualità:

- i primi, quali i sistemi produttivi caratterizzati da un’identità storica e territoriale omogenea derivante dall’integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali;
- i secondi, come aree produttive caratterizzate da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agro-alimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

Distretti agricoli in Lombardia ([I Distretti agricoli nella Regione Lombardia](#))

“I distretti agricoli nascono in Italia nel 2001 con il decreto legislativo n.228/01 “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo”. Essi sono la più recente incarnazione dei distretti produttivi, realtà nate all’inizio degli anni 90, quando con la legge n 317 del 1991 vengono istituiti i distretti industriali. [...] A queste due tipologie di distretto agricolo, istituite con legge nazionale, ne si aggiunge una terza, creata nel 2009 dalla regolamentazione regionale della Lombardia: si tratta dei distretti di filiera, “sistemi produttivi di comparto ad elevata specializzazione caratterizzati da una forte integrazione di filiera tra gli operatori e da una rappresentatività significativa in termini economici a livello settoriale e regionale”.

Distretti del cibo (dal [sito del Ministero dell’Agricoltura](#))

“I Distretti del cibo, istituiti con la legge 205 del 27 dicembre 2017, costituiscono un nuovo modello di sviluppo per l’agroalimentare italiano. Nascono infatti per fornire a livello nazionale ulteriori opportunità e risorse per la crescita e il rilancio sia delle filiere che dei territori nel loro complesso.

Si tratta di uno strumento strategico mirato a favorire lo sviluppo territoriale, la coesione e l’inclusione sociale, favorendo l’integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale. I

Distretti hanno come obiettivo anche la sicurezza alimentare, la diminuzione dell'impatto ambientale delle produzioni e la riduzione dello spreco alimentare. Altro scopo fondamentale è la salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari.

Il modello dei Distretti del cibo è finalizzato inoltre a ridare slancio alle esperienze dei distretti rurali già presenti sul territorio nazionale, così come a incentivare la nascita di nuove realtà attraverso la possibilità di accedere a finanziamenti dedicati.

Come previsto a livello normativo, infatti, è possibile ottenere il riconoscimento di Distretti del cibo per i distretti rurali e agroalimentari di qualità, i distretti localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati da una significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree, i distretti caratterizzati dall'integrazione fra attività agricole e attività di prossimità, i distretti biologici.

Il riconoscimento dei Distretti del Cibo avviene attraverso le Regioni e le Province autonome di appartenenza che provvedono alla comunicazione al Mipaaf, che ha istituito il Registro nazionale dei Distretti del Cibo.

Biodistretti: nuova forma di governance territoriale per lo sviluppo locale

“Attualmente 4 regioni si sono dotate di una normativa ad hoc: Liguria, Sardegna, Lazio e Toscana; queste ultime due con una legge appositamente dedicata ai biodistretti. [...] A livello nazionale, poi, la c.d. “legge di stabilità” (n. 205/2017), definendo i “distretti del cibo”, tra cui sono annoverati anche i distretti biologici, ha proposto il superamento della vecchia dicotomia “distretto agroalimentare di qualità” - “distretto rurale” proponendo una nuova classificazione che ne considera la natura di ente per lo sviluppo integrato del territorio. Questa nuova normativa, istituendo il registro nazionale dei distretti del cibo e individuando specifiche risorse finanziarie a valere sulle disponibilità del Ministero unitamente, ha ulteriormente favorito la nascita di distretti biologici su tutto il territorio nazionale.”

Food Policy (Metropoli Agricole 2015: sessione sulle “Food Policy”)

“Una Food Policy è un insieme di politiche che delineano una visione condivisa sul futuro rapporto della città con il cibo e definiscono le azioni chiave per attuare questa visione, armonizzando i vari progetti che l'amministrazione porta avanti sul tema dell'alimentazione.”